

## Conclusa la rassegna ad Assisi Bilancio positivo di «Jazz e dintorni»

Sedici concerti in cinque giorni. La presenza di musicisti cecoslovacchi.  
Il contributo dei gruppi italiani.

ASSISI, 1 - Si è conclusa con successo ad Assisi la rassegna internazionale «Jazz e Dintorni», una manifestazione promossa da un gruppo di jazzofili umbri, patrocinata dall'Azienda Soggiorno e Turismo di Assisi e dal Consorzio Economico Urbanistico dei beni e delle attività culturali della Valle Umbria Nord.

La prima edizione di questa rassegna, che si è tenuta lo scorso anno a maggio, era dedicata al jazz nazionale ed aveva dato modo al pubblico di stare a contatto per sei giorni con i musicisti in un'atmosfera di incontro e sperimentazione, per verificare un ampio arco di tendenze dell'attuale jazz italiano.

A partire da quest'anno, la rassegna «Jazz e Dintorni» si è proposta di offrire una significativa panoramica sulla ricerca jazzistica europea che, nell'ultimo ventennio, si è sviluppata autonomamente approdando a risultati di estremo interesse.

Questa seconda edizione era dedicata alla Cecoslovacchia. Nell'arco di cinque intense giornate (dal 23 al 27 marzo), si sono tenuti ben sedici concerti; abbiamo così potuto assistere ad un confronto senza precedenti tra i sedici partecipanti cecoslovacchi, che si sono esibiti in diverse formazioni ed i sei complessi italiani presenti.

Confronto inteso naturalmente non in senso competitivo, ma come scambio reciproco di esperienze musicali diverse e molteplici. Ideale continuazione di questo confronto sono state le «jamsession» notturne, tenutesi nei locali dell'«Hermitage», in una atmosfera di grande partecipazione ed interesse.

Tra i musicisti cecoslovacchi si sono maggiormente evidenziati: Milan Svoboda, splendido pianista dotato di una forte personalità, il trombettista Michal Gera, dal fraseggio elegante e raffinato, Sztatopluk Koszanec, un trombonista introverso ed interessantissimo, dotato di

una tecnica eccezionale.

Un personale successo di pubblico ha riscosso la cantante Jana Koubkova, un'artista fantasiosa, versatile e dotata di grande presenza scenica.

Molto apprezzato anche il duo con Karel Ruzicka al pianoforte e Rudolf Dasek alla chitarra acustica: due dei musicisti che hanno fatto la storia del jazz in Cecoslovacchia dopo la guerra e continuano il loro discorso con impegno e coerenza.

Un altro dei grandi che si sono affermati negli anni '60 e '70, è il trombettista Laco Decì che ha suonato a conclusione della rassegna con un sestetto in cui spiccava il contrabbassista Frantisek Uhlir, un degno erede dei prestigiosi Jan Hammer senior e Miroslav Vitous.

Accanto a questi esponenti di rilievo della scuola jazzistica cecoslovacca, suonavano diversi altri giovani molto promettenti. Ottima anche la scelta dei gruppi italiani: Bruno Tommaso, bravissimo come sempre, si è presentato con una formazione eccellente composta da Roberto Ottini (sax baritono), Paolo Fresu (tromba), Maurizio Lazzaro (chitarra) e Alessandro Di Puccio (batteria).

Bravissimi anche i componenti del quartetto «Algebona» (Andrea Alberti, Stefano Frosi, Toni Armetta e Roberto Altamura) che proseguono con coerenza un discorso musicale ricco, complesso e molto avanzato.

Un grande successo di pubblico ha riscosso il Trio con Antonello Salis (pianoforte), Sandro Satta (sax alto), Danilo Terenzi (trombone), che si sono affermati come sempre per la originalità delle loro improvvisazioni e la spettacolarità delle loro esibizioni.

La rassegna è stata inaugurata, come lo scorso anno, dal musicista umbro Ramberto Ciannarughi, un pianista dalla tecnica raffinata e di grande musi-

calità, che viene considerato una personalità emergente nel panorama jazzistico italiano.

Destinati ad una crescente affermazione sono anche i giovani Antonio Apuzzo (sax tenore), Sandro Lalla (basso) e Mauro Orselli (batteria), che si sono esibiti con il trombettista Aurelio Tonini, riscuotendo apprezzamento per la loro preparazione e la coerenza stilistica del loro coraggioso discorso musicale.

In gran forma il sassofonista Maurizio Giammarco che ha presentato con componenti del suo quintetto (Furio D. Castri, Danilo Rea, Umberto Fiorentin e l'applauditissimo batterista Robert Gatto) un prodotto musicale molto aggiornato e di classe.

Quasi superfluo ci sembra a quest punto sottolineare l'importanza di un iniziativa, unica in Europa nel suo genere, che ha permesso per la prima volta l'incontro tra due culture musicali e strane finora l'una all'altra.

A determinare il successo dell'iniziativa umbra, a configurarne il preciso significato di esperienza culturale qualificata, ha evidentemente giovato in modo termini essenziali l'apporto di una direzione artistica che, schivando la logica facile dello «star-system», ha coraggiosamente inventato una prospettiva di inequivocabile interesse: la presenza di Andreina Bonanni, che diresse brillantemente anche l'edizione dello scorso anno, si è dimostrata ancora una volta preziosa.

Ultima considerazione, ma non di secondaria importanza, è quella sul ruolo svolto dagli Enti patrocinatori di questa manifestazione, caratterizzato da corvinta adesione e partecipazione e coinvolgimento anche a livello di rapporti con i «mass-media». Tutto ciò contribuisce a fare di «Jazz e Dintorni» un esempio da seguire.

M. C.